PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l' abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 9 Febbraio 1914 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227 Interurbano N. 485. — N. 11713

LE QUESTIONI BALCANICHE E LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE.

Il viaggio del principe Wied a Roma.

Un omaggio alla preponderanza degli interessi italiani.

ROMA 8 (N). La «Tribuna» dice che l'arrivo a Roma del principe di Wied anche nella forma privata nella quale è annunziato, rappresenta un avvenimento di primaria importanza per l'assetto degli affari albanesi. E' il primo passo concreto, per così dire visibile di un orientamento finalmente decisivo nella sistemazione del nuovo Stato adriatico. Il principe di Wied arriva a Roma dopo che i governi della Triplice hanno fatto conoscere a sir Edward Grey che la sistemazione del confine meridionale dell'Albania doveva essere definita al termine massimo del 31 marzo e dopo aver avuto, come si ripete concordemente, assicurazioni positive da Roma e da Vienna per le più urgenti necessità finanziarie del suo governo. La Albania si è ora tranquillizzata in una attesa pienamente fiduciosa del sovrano, che le potenze le hanno scelto. Il principe di Wied ha oggi intorno a sè i migliori e più influenti elementi del nuovo Stato. Vi è una concordia che può sembrare perfino incredibile a chi conosce gli umori dei capi albanesi. Mussulmani, cattolici e ortodossi si affidano oggi al nuovo sovrano con manifestazioni di entusiasmo; e questo fatto non può costituire argomento di piccolo orgoglio nè di debole speranza per il governo del principe di Wied. Le difficoltà interne dell'Albania — continua la «Tribuna» — non cessano per questo di essere formidabili, e noi italiani, che del problema albanese abbiamo fatto materia di studio amoroso. riconosciamo per primi che il compito cui fu chiamato questo giovane principe è uno dei più gravi e più difficoltosi, ma che assolto con fortuna e con avvedutezza, può rappresentare uno dei titoli più nobili da iscrivere nella storia contemporanea della civiltà.

Il popolo italiano, sensibile a questa delicatezza del principe di Wied, che gli fa scegliere Roma come prima tappa del suo cammino al trono, è oggi lieto di dargli il benvenuto. Il principe — conclude la «Tribuna» — avrà modo nella sua permanenza fra noi di constatare quanto sincero sia l'interessamento del nostro paese alla fortuna della giovane Albania, ma come sia altrettanto ferma e decisa la volontà degli italiani di mantenere in prima linea la loro azione negli avvenimenti che riguardano l'altra sponda dell'Adriatico.

Il «Giornale d'Italia» a proposito della venuta del principe di Wied a Roma, dopo aver ricordato che l'indipendenza dell'Albania fu salvata dall'Italia e dall'Austria-Ungheria. dice che le visite che il principe farà a Roma ed a Vienna non saranno puramente protocollari e cerimoniose, ma saranno veri e propri convegni di affari, convegni dai quali egli trarrà la norma per regolarsi nell'ardua opera di governo. Diamo dunque il benvenuto al principe, il quale, dice il «Giornale d'Italia», con la sua venuta a Roma dimostra di voler tener conto degli interessi italiani, con i quali è indissolubilmente legato il nuovo Stato di Albania. Egli potrà parlare a Roma liberamente, sia col re, sia col governo d'Italia, e non potrà non trarre dalla visita lumi e incoraggiamenti per disimpegnare il difficile cômpito.

A proposito delle notizie divulgate ieri la «Stefani» pubblica il seguente comunicato:

La notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale da Messina e da Siracusa partirebbero prossimamente reparti di truppe diretti in Albania, è priva di fondamento.

La partenza del principe Wied.

BERLINO 8 (N) Il principe Guglielmo di Wied è partito oggi all'1.10 pom. dalla stazione Anhalt per Roma, donde la sera dell'11 corr. ripartirà per Vienna. Il 15 il principe ritornerebbe a Berlino.

Secondo un inviato turco poco diplomatico la Turchia avrebbe intenti bellicosi.

ATENE 8 (Ag. ateniese). Contrariamente alle dichiarazioni pacifiche fatte dall'ambasciatore turco a Parigi, il pascià Rifaat, per ottenere un prestito e per mitigare l'intonazione della nota che le grandi potenze indirizzeranno fra breve alla Turchia, questo inviato turco Ghalib bey ha dichiarato a un redattore dell'«Embros» che la Turchia farà di tutto per riavere Chio e Mitilene, altrimenti essa userebbe rappresaglie contro i 400.000 greci che vivono sulle coste dell'Asia Minore. Quest'opinione pubblica giudica la dichiarazione di Ghalib come mancante d'ogni tatto diplomatico e come una manifestazione delle vere intenzioni della Turchia, le quali sono tutt'altro che pacifiche. Tutti i circoli ufficiali non si scostano dal punto di vista secondo il quale la questione delle isole non può essere risolta che dalle grandi potenze.

Elogi francesi alla politica della Rumenia.

PARIGI 8. (N.) Il «Temps» dice che l'inviato speciale dell'«Universul» di Bucarest a Parigi fu ricevuto il 27 gennaio scorso dal presidente della repubblica Poincare, e che questi nei limiti della costituzione gli fece le seguenti dichiarazioni:

La Francia non ha che ammirazione e parole di lode per la saggezza con la quale fu diretta la politica rumena nei Balcani. La rumenia vi ha avuto e vi ha tuttavia un compito importante, e non ha cessato di assolvere con l'autorità che appartiene ad un grande Stato civile gli obblighi che le derivavano da questo compito. Poincare confermò poi che quando il governo rumeno tentò il prestito fatto a Parigi, il governo francese fece a tali passi le accoglienze più favorevoli.

Il 29 gennaio, aggiunge il «Temps», lo stesso corrispondente dell'«Universul» fu ricevuto dal presidente del Consiglio e ministro degli esteri Doumergue, il quale gli ha detto:

Noi guardiamo all'avvenire con fiducia, essendo state eliminate tutte le difficoltà affinchè gli Stati balcanici possano svilupparsi tranquillamente nella loro nuova situazione. Ora non vi è bisogno che di buona volontà. Le potenze si sono messe d'accordo sulla questione delle isole del mare Egeo. Non posso credere che la loro decisione non sarà accettata. Circa l'Albania — soggiunge Doumergue — io credo che anche le più gravi difficoltà sieno state superate. Spero che il principe di Wied arrivi prossimamente in Albania e che il giovane Stato possa svilupparsi pacificamente. Sono molto lieto dell'occasione che mi permette di affermare la mia ammirazione e quella del governo francese per la maniera con cui la Rumenia compì la sua missione. La Rumenia meritò tutti gli elogi, non soltanto per la savia direzione della sua politica, ma anche per la decisione e la misura con le quali ha saputo limitare le sue domande. Essa ha conquistato un posto d'onore nel concerto europeo. Non sono sorpreso se oggi tutti gli occhi, che desiderano la pace, sono rivolti verso la Rumenia. Quanto a noi, non domandiamo di meglio che di avvicinarci ancor più al vostro paese, e non vedo ciò che potrebbe impedire di rinsaldare le relazioni fra la Francia e la Rumenia.

Doumergue, a proposito del trattato di Bucarest disse che le stipulazioni del contratto stesso dovranno essere mantenute, e che su di esso poggerà la prosperità dei Balcani nell'avvenire.

Da Costantinopoli.

Trattati, convenzioni e prestiti.

COSTANTINOPOLI 8 (N.) Si annuncia ufficialmente che si è raggiunto un accordo perfetto su tutti i punti della questione delle riforme per l'Anatolia orientale.

Il «Tanin» dichiara di non credere alla possibilità d'una nuova Lega balcanica. Esso è dell'opinione che la diplomazia non permetterà che i misteriosi colloqui di Pietroburgo forniscano l'occasione a manifestazioni di minaccia per la Turchia, la quale senza scostarsi dal suo contegno pacifico deve seguire gli avvenimenti senza inquietudine ma con attenzione.

I giornali recano che il ministro delle finanze sta trattando con una casa bancaria di Parigi per una vendita di buoni del Tesoro della nuova emissione per lo ammontare di cento milioni di franchi.

Il »Jeune Turc» apprende che è stata sottoposta alla sanzione sovrana la convenzione anglo-turca, che comprende i protocolli relativi alle questioni di Coveit. del Golfo Persico e della ferrovia di Bagdad.

Il patriarcato armeno fa dipendere la partecipazione degli armeni alle elezioni da queste condizioni: il numero dei deputati armeni dovrà essere fissato in perpetuo a venti, i candidati dovranno essere designati dal patriarcato, e il governo dovrebbe modificare la legge elettorale introducendovi la rappresentanza proporzionale. Se queste condizioni non fossero adempiute gli armeni non parteciperebbero alle elezioni.

Il bollettino ufficiale della marina da guerra annunzia il pensionamento di 56 ufficiali di marina, fra i quali due viceammiragli e un contrammiraglio.

Stamane sono partiti da questo campo d'aviazione il comandante della flotta aerea turca capitano Fethi coll'aeroplano «Muavene-i-Milio», e il tenente Nury coll'aeroplano «Principe Gelal Eddin», ciascuno con un passeggero, per volare fino al Cairo. Parecchi ministri assistettero alla partenza.

Il tenente Nury sorpreso presso Ismid da una pioggia violenta dovette ritornare al campo d'aviazione, donde ripartì volando a mezzogiorno. La stampa turca in questa occasione rileva i meriti della flotta aerea turca.

La politica della Russia minaccia la pace.

VIENNA 8 (N). Il «Deutsches Volksblatt» dice di avere dai circoli diplomatici:

Quantunque non lo si ammetta ufficialmente, pure v'è di nuovo una forte tensione internazionale. Non si sono avverate le speranze che dopo la pace di Bucarest sarebbe subentrato un miglioramento generale nei rapporti internazionali, e la colpa è innegabilmente della Russia. L'agitazione panslavista va rapidamente aumentando, e questa volta non è diretta soltanto contro l'Austria, ma anche contro la Svezia, la Germania e sotto un certo aspetto anche contro l'Inghilterra. I circoli ufficiali de la Russia negano bensì ogni solidarietà con questa agitazione nazionalista, ma tutti sanno che, date le eventualità, essi sono pronti a servirsi di quelle correnti. Questa inclinazione sarebbe già ora particolarmente forte per fare impressione all'estero e per distrarre l'attenzione dalla grave crisi interna che agita la Russia.

Per l'Austria è notevole il fatto che questa volta le agitazioni nazionaliste russe non hanno di mira tanto le questioni balcaniche, quanto e sovratutto le condizioni in Galizia. Ad onta di ciò oggi si può ancora sperare che tutta questa agitazione sarà paralizzata dalla crisi interna. Comunque si può affermare che tutte le potenze, le quali potrebbero essere danneggiate da un trionfo dell'agitazione nazionalista seguano gli avvenimenti in Russia colla massima attenzione: quindi sono pressochè escluse sorprese da parte di questa potenza.

Scambio di reclami tra l'Austria e la Russia?

PARIGI 8 (N) L'«Echo de Paris» ha da Vienna:

Credo di sapere che la consegna della nota russa circa gli incidenti di frontiera abbia avuto luogo già da alcuni giorni. Corre voce che non è impossibile che la diplomazia austriaca sollevi, a sua volta, un reclamo per fatti analoghi a quelli che sono stati oggetto del passo russo.

Il divorzio nella legislazione italiana.

ROMA 8 (N). L'on. Comandini presentò una proposta di legge per introdurre nella nostra legislazione l'istituzione del divorzio. Secondo il suo progetto il divorzio dovrebbe ammettersi, primo: nel caso in cui un coniuge sia incorso in una condanna all'ergastolo o alla reclusione per un tempo non inferiore ai 10 anni per delitti comuni; secondo: nel caso d'interdizione per infermità di mente durata oltre 3 anni e giudicata insanabile; terzo: nel caso di separazione personale dopo trascorsi 5 anni se vi sono figli, e 3 anni se non ve ne sono, a datare dal giorno in cui la sentenza che pronunciò od omologò detta separazione sia passata in cosa giudicata. Riguardo ai figli si propongono queste norme. Le disposizioni di legge concernenti i rapporti civili e patrimoniali dei figli coi genitori e loro parenti non sono in alcun modo alterato dallo scioglimento del matrimonio mediante il divorzio. La sentenza che pronuncia lo scioglimento dichiarerà a quale coniuge spetta il tenere con sè i figli, e potrà anche per grandi motivi affidarli a terze persone. Il padre e la madre avranno l'obbligo di concorrere alle spese per il mantenimento e l'educazione dei figli in proporzione dei loro averi. La patria potestà spetta a quel coniuge cui sono affidati i figli. La sentenza, con l'ordine che i figli sieno affidati a terze persone, dichiarerà se i genitori incorrono nella perdità della patria potestà. Seguono disposizioni secondarie e transitorie.

La morte dell'editore Giannotta.

CATANIA 8 (N) E' morto il cav. Nicola Giannotta che, da umile legatore, aveva saputo diventare uno dei più apprezzati nostri editori. Fu amico del Rapisardi di cui pubblicò tutte le opere, del Verga, del De Amicis e del Capuana.

La questione della Galizia.

Agitazioni russe.

VIENNA 8 (N). Il «Deutsches Volksblatt» ha da Leopoli: Il «Wiek Nowi ha Varsavia che in seguito a un articolo della «Gazeta Warszawska» contro l'agitazione rivoluzionaria polacca sono state operate perquisizioni presso molti studenti e operai. Le autorità tentano di metter le mani sui capi del movimento rivoluzionario, di cui nella Polonia del Congresso v'hanno visibili indizi. Ignoti hanno fracassato tutti i vetri degli uffici della «Gazeta Warszawska».

Telegrafano da Pietroburgo che il giornale nazionalista «Sviet» pubblica anch'esso, come già il «Nowoje Vremja», un articolo violentissimo contro il compromesso polacco-ruteno in Galizia, e perfino contro l'istituzione d'un'Università rutena in Galizia. L'articolo chiude con queste parole: «Se si realizzano queste eventualità, alla Russia non resterà altro da fare che dichiarare la guerra all'Austria per guarentire il proprio avvenire».

Sempre incidenti a Saverne.

SAVERNE 8 (N). Questi giorni è qui di passaggio il tenente bar. de Forstner, a quanto pare per regolare prima del suo trasloco a Bromberg alcune faccende private. Ieri, allorchè in compagnia di altri due ufficiali passava per le vie della città, un gruppo di circa 50 ragazzi si mise a fargli codazzo emettendo anche grida. Intervenne tosto la gendarmeria, impedendo ulteriori eccessi. Ed oggi, passato dinanzi alle scuole, riconosciuto dagli scolari, fu subito seguito da questi con schiammazzi. La polizia accorse immediatamente. Sembra intanto che a Saverne tocchi una punizione. Il prossimo ottobre doveva essere rinforzata con truppe di artiglieria la guarnigione: ma un comunicato ufficiale, adducendo considerazioni d'ordine militare, avvisa che le truppe destinate a Saverne andranno in un'altra città. Si vede in ciò una punizione alla città di Saverne che sarà danneggiata negli affari.

Gravi dimostrazioni a Barcellona.

BARCELLONA 8 (N.) Per oggi era stato organizzato un comizio dai fautori del capo conservatore Maura. Avrebbe dovuto pronunciare un discorso politico, Ossorio, difensore della politica di Maura. Si ricorda che Ossorio fu governatore di Barcellona quando avvennero i sanguinosi avvenimenti del 1909. Qualche momento prima dell'apertura del comizio la polizia dovette disperdere un gruppo di radicali e dovette sorvegliare rigorosamente il locale della riunione. Questa si svolse abbastanza tranquillamente. Ma all'uscita della conferenza, quando l'automobile di Ossorio di ritorno dal comizio giungeva sulla piazza di Catalogna, furono esplosi due colpi di rivoltella, che però non colpirono nessuno. Furono allora emesse numerose grida di «evviva Maura». La polizia caricò e disperse la folla e l'automobile di Ossorio continuò la sua strada verso il palazzo del Consiglio generale. Poco dopo però mentre passava un'altra automobile, che fu scambiata per quella di Ossorio, furono esplosi da vari gruppi di persone diversi colpi di arme da fuoco. Un agente di pubblicità che si trovava nell'automobile ebbe il petto attraversato da un proiettile e morì. Si fecero 19 arresti.

A Pietroburgo.

Riservisti sotto le armi. — La legge sulla stampa.

PIETROBURGO 8 (Ag. pietrob.). Un «ukas» imperiale ordina di chiamare sotto le armi entro l'anno corrente per un periodo di quattro settimane in tutto l'impero, eccettuati i governatorati del territorio della Vistola, i riservisti della milizia territoriale di prima grida che in occasione della chiamata avvenuta negli anni 1911 e 1913 erano stati direttamente aggregati alla territoriale.

Il ministro degli esteri Sassonoff ha fatto in una seduta riservata della commissione al bilancio della Duma dichiarazioni circa le questioni attinenti alla politica nel vicino Oriente.

Una commissione della Duma ha discusso, presenti il ministro della giustizia e il capo dell'ufficio di censura, quella parte del progetto di legge sulla stampa che contiene le disposizioni penali. Le misure repressive proposte dal Governo sono state essenzialmente mitigate. Il capo dell'ufficio di censura dichiarò che se ottenessero efficacia di legge tutte le disposizioni proposte dalla commissione, i tribunali sarebbero ridotti all'impotenza. Si dovrà ricorrere di nuovo, come finora, ai provvedimenti amministrativi.

L' „ABISSO"

di Antonio Smareglia alla „Scala".

MILANO 8 (N). Stasera alla Scala si è tenuta la prova generale dell'«Abisso» la nuova opera del m.o Antonio Smareglia sù libretto di Silvio Benco. Erano presenti il conte di Torino, il duca Visconti di Modrone, i m.i Boito e Alfano. tutti i critici dei maggiori giornali e tutte le personalità del mondo artistico milanese.

La prima rappresentazione rimane fissata per martedì. L'interessamento e l'attesa sono vivissimi.

«Parsifal» e la «Divina Commedia» in una conferenza di Mazzoni.

ROMA 8 (N). Oggi alle 14.30 il senatore Guido Mazzoni ha tenuto alla Casa di Dante la conferenza sul primo canto della «Divina Commedia». Alla conferenza erano presenti, fra gli altri l'on. Sonnino, l'on. Lucifero, il comm. Corrado Ricci e numerose signore. Guido Mazzoni iniziò e chiuse la sua interpretazione del Canto primo dell'Inferno di Dante con un rapido raffronto fra la «Commedia» ed il «Parsifal». La conferenza fu vivamente applaudita.

Grosso furto a Venezia.

VENEZIA 8. (N.) Stasera verso le 5, mentre più era affollata la piazza San Marco, audaci ladri, mediante chiavi false penetrarono nella sartoria «A la Ville de Paris», che ha sede sotto le procurative, vicino il caffè Quadri, e rovesciata la cassaforte, riuscirono a perforarla e ad estrarre un portafogli contenente una ingente somma. Saliti poi al mezzanino, perforando il pavimento, passarono nel contiguo negozio di oreficeria della ditta Zona e Reinisch, dove fecero un bottino non ancora precisato, ma che si dice ammonti a quasi 50.000 lire. Finora nessuna traccia dei ladri. L'audacissimo furto impressionò vivamente la città.

Cronaca dello Sport.

Club gentlemen drivers.

Stasera alle 9, nella propria sede sociale in via Domenico Rossetti, con ingresso dal Caffè Milano, il Club triestino di gentlemen drivers terrà la sua assemblea generale annuale, XVII[a] dalla fondazione, con l'ordine del giorno già pubblicato.

Federazione sportiva interregionale.

I corridori che presero parte al Cross Country d'incoraggiamento sono invitati per questa sera alle 8 nella sede federale (via S. Nicolò 4) per ritirare i premi conseguiti.

Stasera alle 8 si chiuderanno le iscrizioni per il Cross Country Juventus.

CRONACA LOCALE

LA QUESTIONE dei decreti luogotenenziali.

Sulla situazione attuale della questione dei decreti luogotenenziali la «Tribuna» di ieri, a quanto ci telegrafa il nostro corrispondente romano, pubblica in caratteri marcati, pur omettendo ogni commento, queste informazioni del suo corrispondente viennese:

Sono informato da fonte sicura che agli impiegati regnicoli, addetti alle aziende municipalizzate di Trieste, quelli stessi per cui si fece tanto rumore dopo il provvedimento del luogotenente Hohenlohe, e che poi erano stati rassicurati dalle note dichiarazioni del presidente dei ministri Stürgkh, non è stata ancora concessa la cittadinanza (come appunto prometteva il conte Stürgkh), la quale permetta loro di stare tranquilli nelle funzioni che a Trieste ricoprono. Si teme che localmente a Trieste agisca sempre una corrente poco simpatica verso il nome italiano.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro Gruppo locale:

In barba a quel muso rotto de Peppi, cor. 3.

Dai «Cavalieri della morte», plaudendo alla nobile iniziativa di donare la bandiera al Ricreatorio «Giglio Padovan» cor. 30.

Dagli insegnanti della civica scuola popolare della Ferriera, raccolti in lieto convegno ad Opicina cor. 10.

Laurea. Il sig. Marco Benzon di Imoschi (Dalmazia) si è laureato in legge all'Università di Graz.

LE DONNE DI SETTEFONTANE

donano una bandiera al Ricreatorio dei loro figliuoli

Una folla straordinaria e varia si trovava già dalle due del pomeriggio nel vasto spiazzo del Ricreatorio di via delle Settefontane dove, per le due e mezzo, doveva seguire la consegna della bandiera che un gentile comitato di signore aveva regalato ai giovani di quel Ricreatorio.

Mentre giungevano continuamente i membri del Curatorio, numerosi consiglieri comunali e rappresentanze, nel recinto andava disponendosi la banda attorno ad un cumulo di piante nel quale si ergeva la bandiera avvolta in un bianco velo.

A un tratto, si udirono le marziali note della banda del Ricreatorio della Lega Nazionale che aveva inviata una magnifica schiera di allievi, nelle loro belle divise, alla festa di quest'altro Ricreatorio cittadino.

Pochi minuti dopo, ecco giungere la banda del Ricreatorio di Città vecchia, anche questa è seguita da qualche centinaio di ragazzi e da numerosi popolani.

Le tre bande, che circondano la bandiera, ancora velata, si alternano nel suonare i patri inni, e il pubblico applaude, applaude, e ha parole di ammirazione per i giovani e pur così bravi suonatori...

Quando gli applausi sono cessati, la signora Ippaviz, che fa parte del Comitato d'onore, prende posto a lato della bandiera, circondata dai componenti il Comitato e dagli onorevoli D'Osmo, Banelli, Parenzan, Pressel, Patner, Bratos, Rusconi, Baldini, Marchesini, Debin, Rodella, Rastelli, Locatelli, avv. Piccoli, l'ispettore Rangan e numerosi altri dei quali ci sfugge il nome.

Malgrado una moltitudine di gente che si assiepa, si spinge, si sostiene sulle punte dei piedi per vedere e per sentire meglio, regna un silenzio sovrano. Occhi e orecchi sono tutti rivolti alla signora Ippavitz la quale strappa il velo che avvolge la bandiera e questa appare imponente in tutto il suo splendore. Il drappo è di seta turchina, lo scudo di Trieste con la bianca alabarda campeggia nel mezzo, e una ricca alabarda finemente lavorata si protende in alto dell'asta.

Una raffica di applausi saluta il bel vessillo, quindi la signora Ippaviz, si rivolge ai giovinatti, e dice:

«Eccovi la bandiera che le vostre mamme, le donne del rione vi affidano perchè intorno ad essa cresciate forti, gentili, devoti alla famiglia e alla patria.

«Questo drappo, fattura ed espressione dell'affetto materno, dell'affetto più puro, dolce disinteressato, serbatelo caro e vi dica il consentimento cordiale all'opera benefica dei vostri educatori.

«Questo vessillo vi ricordi l'unione indissolubile di tali due nobili sentimenti, per i quali le famiglie offrono alla città nostra figli amorosi, intenti al suo buon nome, alla sua grandezza, alla sua gloria.

«La lancia romana che brilla sullo scudo purpureo del Comune, vi rammenti che è vivo nelle donne triestine lo spirito della romana Cornelia, la quale come de' suoi preziosi gioielli, si ornava de' figli, votati alla causa della bontà e della virtù.

«Eccovi, fanciulli e giovinetti, la bandiera che le donne vi porgono; amatela; e crescete degni dell'alto principio che essa significa».

Come la signora Ippavitz ha finito di parlare, si levano alti applausi; e quindi il giovane portabandiera la ringrazia con appropriate e commosse parole, e si dichiara oltremodo orgoglioso di essere stato designato al magnifico incarico di poter sostenere con le sue braccia il vessillo del Ricreatorio, il dono delle mamme, delle donne del rione di Sette Fontane.

Prende quindi a parlare il dirigente del Ricreatorio sig. Slama, il quale dice:

«Con animo grato ricevo in consegna la bandiera che mi viene affidata a conferma della fiducia onde volle onorarmi l'Inclito Consiglio col pormi alla direzione di questo Ricreatorio.

Sarà mio pensiero costante di rendermi degno di tanto onore, provvedendo con scrupolosa diligenza all'educazione di voi o giovanetti affidati alle mie cure, perchè ne tragga il maggior profitto e possa essere utile a sè e alla patria — sicuro di avere, nell'adempimento di questo mio dovere, la valida cooperazione di tutti i genitori.

«E voi, ragazzi, siate diligenti nelle frequentazioni, osservanti della disciplina, devoti a queste belle e sante palestre di educazione morale e civile, e avrete sempre in me un padre amoroso, un amico affezionato che vi sarà di guida sul retto cammino che deve condurvi ad occupare degnamente nelle società il posto prescelto dalla vostra inclinazione.

«Ed ora vi invito a salutare con me la nostra amata bandiera, che deve essere il simbolo dell'affetto che tutti vi lega al vostro Ricreatorio».

Cessati gli applausi che salutano la fine del bel discorso, l'allievo Marino Gollab presenta al signor Slama una artistica medaglia d'oro a ricordo della bella giornata, mentre l'allievo Secoli, presentandogli un mazzo di fiori e una matita d'oro, pronuncia a sua volta un breve, applaudito discorso in cui ringrazia il valoroso dirigente delle cure affettuose che ha prodigate e prodiga ai suoi giovani allievi e lo assicura che, sempre, e più nell'avvenire, ne trarranno tesoro per diventare cittadini forti, onesti, coscienti.

Il signor Slama risponde a tutti oltremodo commosso, e la bella festa che lascierà certamente un perenne e dolce ricordo nell'animo di tutti quei giovani che vi presenziarono ebbe fine. Le bande si alternarono nuovamente nel suonare l'inno di S. Giusto e quello della Lega; quindi, fatto il giro del recinto, quelle del Ricreatorio di Città vecchia e quella della Lega, salutate dalla bandiera testè inaugurata, si allontanarono dirette alle loro rispettive sedi, suonando allegre marcie e seguite dai loro allievi e dalla folla che a mano a mano, ma lentamente (tanta ce n'era) si allontanò dal Ricreatorio.

Lo splendido lavoro di ricamo della bandiera fu eseguito dalla signorina Gisella Finocchiaro coadiuvata dalla signorina Maria Ipaviz; il fusto fu costruito dal sig. Romeo Lapagna, l'alabarda che sormonta l'asta dal sig. Velicogna; il sig. V. Pellegrina mise a disposizione l'asta e provvide alla nichelatura, mentre il sig. F. Ballis offrì la vetrina per riporre la bandiera.

Tutti naturalmente offersero e si prestarono gratuitamente.

Oggi dalle 4 in poi, la bella bandiera sarà esposta nella sala del Ricreatorio nella quale si potrà accedere gratuitamente.

Cooperarono alla festa il Comitato formato dai seguenti signori: Ballis Francesco, Tominz Romano, Taparin Enrico, Pulz Silvio, Lizzi Carlo, Giovanni Scarpa, Romeo Fulvio.

L'Anfiparnaso all'Università del popolo. L'esumazione dell'Anfiparnaso di Orazio Vecchi è uno degli avvenimenti artistici più memorabili e più gloriosi della vita musicale della nostra città. Il m.o Bartoli e il Coro dei Madrigali, che egli dirige, lottando con pertinacia e con ardore contro le enormi difficoltà, che avevano sempre distolto i più audaci dal cimentarsi nella scabrosissima partitura, sono riusciti a richiamare in vita una delle opere più importanti e più significative del nostro glorioso Rinascimento, a rivelarcene pienamente tutte le infinite e superbe bellezze con un'esecuzione sotto tutti gli aspetti perfetta. Dello alto valore storico e artistico dell'Anfiparnaso e della meravigliosa interpretazione, che il m.o Bartoli e i suoi eccellenti cantori hanno saputo darci, s'è già parlato a lungo, quando tre mesi or sono esso fu per la prima volta eseguito alla Società Filarmonico-drammatica e poi in due concerti pubblici. Oggi dobbiamo rilevare con ampia lode la solerte e illuminata attività dell'Università del popolo, che ha saputo assicurare ancora una volta al suo pubblico la conoscenza e il diletto delle opere d'arte più elette e più importanti, che si sieno eseguite nella nostra città. E il pubblico, che accorre con fede e con entusiasmo ai convegni domenicali, sicuro di accorrere a grandi manifestazioni intellettuali o artistiche, affollò ieri ancora una volta la palestra di via della Valle. L'esecuzione dell'Anfiparnaso fu eseguita con attenzione intensa e con crescente entusiasmo. L'opera meravigliosa sorprese da principio per la complicata fattura contrappuntistica e la novità della forma; ma poi s'impose alla generale ammirazione. La verità e la forza drammatica, la potenza espressiva, la ricchezza e la bellezza dell'invenzione sono tali, che la loro efficacia non può mancare. Tutte le scene della commedia musicale furono calorosamente applaudite, di una, la scena degli ebrei, si volle il bis. Alla fine scoppiò una lunga insistente trionfale ovazione, che richiamò ripetute volte al podio il m.o Bartoli.

La Corte d'Albania di passaggio per Trieste. Iersera, alle 22, partì col piroscafo «Barone Bruck» della linea celere albanese, il conte Trotta, maggiordomo del principe Wied, per Durazzo, accompagnato da molta servitù e portando seco un ricco mobiglio e gran copia di biancheria, suppellettili e vaselame.

★ Non è ancora deciso se il principe, quando da qui si recherà in Albania, partirà su un piroscafo del Lloyd, scortato da una nave da guerra, o se si recherà a Durazzo su una nave-avviso germanica.

Una rappresentazione al Ricreatorio di Città vecchia. Iersera, per le famiglie degli alunni, nella sala del Ricreatorio di Città vecchia, affollata, fu rappresentata una commediola: «Il Dottor Bortolo Salsapariglia». Gli esecutori Giovanni Peltrini, Giacomo Giorgiutti, R. Ivancich, G. Piazza, C. Onciach, E. Prelesnig e ballerini e corisii e mandolinisti, furono applauditissimi. Piacque pure assai il ragazzo Felice Iarach, che disse spigliatamente il monologo: «Un marito disgraziato». Un'orchestrina di allievi del Ricreatorio «Giglio Padovan», istruita dal maestro Negri, suonò, tra altro, una «marcia futurista». Intervennero alcuni membri della Commissione curatrice.

Matrimoni. La signorina Ester Costanzo col prof. Umberto Tosoni-Pittoni.

Società Alpina delle Giulie. Questa sera, alle ore 7.30, nella sede sociale (via G. Rossini N. 30) l'Alpina delle Giulie terrà il suo Congresso generale ordinario.

Ballo studentesco. L'esito brillante del primo festino degli studenti dell'ottavo corso Ginnasiale fece accorrere sabato sera nella sala Fenice una vera folla di eleganti signore e di leggiadre signorine. Con felice idea le famiglie degli studenti avevano pensato di dare un secondo convegno a scopo di beneficenza e la magnifica riuscita della festa prova quale alacrità debba aver spiegato il Comitato promotore composto di dodici gentili signore. Al buffet allestito dalle patronesse con squisito buon gusto servivano gli studenti stessi. Alla quadriglia diretta dal maestro Renato Modugno si contarono oltre cento coppie; il convegno ebbe fine ad ora tardissima.

Congressi e convegni sociali. Stasera, nella sala Fenice (via S. Francesco d'Assisi 5) si terrà l'annunciata festa di ballo a beneficio del fondo vedove della Lega fra il personale di camera e cucina dei piroscafi a.-u.

La festa delle bambole.

Il delizioso pomeriggio di febbraio aveva raccolto nei pressi del Politeama una vera folla, desiderosa di veder passare i bambini che si recavano alla «Festa delle bambole», la ormai tradizionale festa del carnevale infantile; ed erano esclamazioni di ammirazione per qualche figuretta in costume che balzava giù da una vettura, erano corse per seguirla su per la scalinata e vederla ancora un momento. Dentro, il vasto teatro, col leggiadro addobbo di fiori a festoni, era un vero incanto, affollato come lo si vide poche volte, coi palchi gremiti di testine ricciute, con le gallerie dense di pubblico, con la platea dove si circolava a fatica. In palco, in galleria in platea, babbi e mamme con bimbi, dovunque mascherine deliziose. Una «Scherma» graziosissima, con la visiera calata sul viso, fioretto in mano, passa accanto a un «Ettore Fieramosca», avvolto nell'armatura d'acciaio; una «Salomé» dall'adorabile personcina di tre anni, vestita solo di perle, sorride a un «Mago Klingsor» punto malefico, dal vestito ad ornati variopinti; una miniatura di «Lodogno» dal bianco vestitino avvolto nei verdi rami di celtide fa «pendant» a un leggiadrissimo «Quadrifoglio» e a un vezzoso «Fiordaliso». Ancora personaggi dell'arte e della storia: una «Carmen» seducentissima fra le morbide frangie dello scialle di crépe bianco, un bruno «Pollione» (Geo Cortese) drappeggiato nella rossa toga, un «Cristoforo Colombo» (Nerina Gabriensich) molto pittoresco, un bellissimo «Membro del Consiglio dei dieci», un «Cavaliere della guerra dei trent'anni», un «Doge», una «Colombina» molto graziosi. Ancora frutti e fiori: una «ciliegia» appetitosa (Lidia Ursich), un'incantevole «campanella azzurra» (Ada Colessa); e alla flora fa riscontro la fauna: ecco un originale «Gatto bianco», ecco una vispa «Mosca» (Giorgina Forsich), ecco una splendida coppia di «Gamberi» rosseggianti.

Ogni tanto la folla ondeggia per un'apparizione più divertente o più graziosa; passa un minuscolo «servo di piazza» (Albino Canaletto) spingendo un carretto altrettanto minuscolo; passa la «Nave» d'annunziana sul cui scudo brilla l'«Arma la prora», la «Moda parigina» regge uno strascico color tango più lungo di lei, il «Ricreatorio» (Carla Saglio) portata in braccio fa fluttuare un grande vessillo dalla scritta patriottica, e finalmente, accolto da grandi battimani, un biondo «Pégoud» in sedicesimo si libra nell'aria in un magnifico aeroplano e fa il giro del teatro fra vivi applausi.

Guardate, guardate: tutti i paesi, tutte le professioni: un magnifico «Cowboy» presso a un fiero «Colonnello di fanteria italiana», una elegantissima coppia giapponese presso a una simpatica coppia «rococò», una squisita «spazzacamina» Irma Ravalico) e un bellicoso «bersagliere d'Africa» (Roma Delle Grazie), e una bella «odalisca» (Maria Zorzon) e un vivace «torero», e una «vaghissima egiziana»; e poi «albanesi», «ciociare», «garibaldini», «canzonettiste», «pierrettes», «tripoline», «dalmati», «zingare», «lustrissimi»; e fra quella piccola, incantevole baraonda, apparizione immancabile, il «tango», anzi due graziosi «tanghi» (Gilda Ziberna e Nerina Fantini). Ma eccolo anche in palcoscenico, il «tango»; dopo che il piccolo corpo di ballo ha eseguito con grazia e con slancio il bel balletto «Sua Altezza balla il valzer» composto dalla signorina Forlani, ecco una coppia (Maria Zadnig e Ginevra Pratolongo) danzare alla perfezione il «tango», un tanghetto di zucchero che disarmerebbe tutte le scomuniche; lunghissimi battimani echeggiano ed intanto la festa continua a svolgersi; le danze, dirette dal bravo maestro Modugno, portano in giro i piccoli ballerini, malgrado la folla; in palcoscenico si pescano giocattoli: e infine avviene la premiazione, accolta da vivi applausi. Poi il teatro si sfolla lentamente, con un grande mormorio soddisfatto; e all'Acquedotto, innondato di luce elettrica, suonano di nuovo, fra la folla, le esclamazioni di ammirazione e di tenerezza per le care piccole mascherette: «Guarda, guarda com'è bellino! Che tesoro! Che amore di bimbo! Che cocola!».

★ Ecco i nomi dei premiati: maschi: «Aviatore» (Romeo Spazzal), «Gatto» (Franco Nuschak), «Mago Klingsor» (Fulvio Forti), «Menestrello» (Nino Toribolo), «Cowboy» (Bruno Maridali), «Colonnello italiano» (Olimpio Covitz), «Ettore Fieramosca» (Dino Sandri), «Membro del Consiglio dei X» (Carlo Heller): femmine: «Salomè» (Ida Boccacini, «Carmen» (Ariella Zucolin), «Lodogno» (Ada Buffolini). «Scherma» (Mariuccia Possega), «Nave» (Bianca Rumetz), «Quadrifoglio» Lauretta Ginsthal, «Lega Nazionale» (Romanetta Zay), «Moda parigina» (Giulia Rudesch); coppie: «gamberi» (Bice Bonetti, Annunziato Nobile), «giapponesi» (Erminia Meula, Giovanni Scherl), «rococò» (Olga e Boris Ghersina).

Associazione Medica. La VI.a adunanza scientifica dell'A. M. T. verrà tenuta nella sede sociale (via G. Carducci 28, II piano) stasera alle 8. Saranno trattati i seguenti argomenti: 1. Dott. Oliani: Narcosi a pressione - Ferite del cuore. Un caso guarito. — 2. Dott. Plitek: L'ulcera gastrica a manifestazione famigliare.

Una giovane madre e una bambina, preda alle fiamme

Grave disgrazia accaduta ierisera.

Erano da poco suonate le 9.30, quando iersera gli inquilini della casa al N. 23 di via Cologna, furono messi improvvisamente in preda al massimo orgasmo dalle acutissime grida di aiuto che venivano da un quartiere al secondo piano della casa stessa. A tutta prima, alcuni inquilini ebbero l'idea che fosse scoppiata qualche scena famigliare; tuttavia si affacciarono agli usci de la porta. Le grida continuavano altissime e strazianti; una voce di donna chiedeva soccorso, mentre la sua voce andava sempre più affievolendosi.... e allora furono anche uditi i lamenti di una creaturina.

Ciò, come è immaginabile, accadeva in un attimo. Il signor Massimo Godina, abitante al primo piano, che con la famiglia stava ponendosi a cena, salì a quattro a quattro i gradini, tosto seguito dal suo figliuolo Antonio. Come essi ebbero superata la prima scala un orribile spettacolo si presentò ai loro occhi.

La scena raccapricciante.

Sul pianerottolo della scala, distesa supina, stava una donna avvolta dalle fiamme che si innalzavano altissime; la disgraziata, con un braccio proteso in alto, tentava di scongiurare dal pericolo una tenera creaturina avvolta nelle fascie, la quale a sua volta era pure preda alle fiamme...

I Godina furono in un balzo sulle disgraziate; il signor Massimo afferrò la misera creaturina che passò al figliuolo suo, il quale a sua volta, strettasela al petto, discese a precipizio le due scale ed entrato nel proprio quartiere, con l'aiuto dei suoi, spense di dosso alla disgraziata bambina le fiamme che tutta la avvolgevano...

Nel frattempo il sig. Massimo Godina aveva procurato di fare altrettanto con la disgraziata giovane donna; a lui si unì il sig. Luigi Segala, pure inquilino del primo piano; essi, in quel terribile frangente, senza sapere, si può dire, cosa facessero, voltarono prono il corpo della disgraziata e, parte stracciandole le vesti e parte con il rovesciarvi sopra dell'acqua, riuscirono a spegnere le fiamme. Ma in quale orribile stato erano ridotte le due sventurate!

Gli inquilini della casa, accorsi alle grida del Godina e del Segala, e numerosi passanti, accorsi pure agli affannati appelli, ebbero tutti un senso orribile di dolore.

Faceva veramente stringere il cuore il vedere la giovane donna con le gambe e le parti inferiori del corpo semicarbonizzate: la creaturina pure aveva le gambine carbonizzate, le manine erano tutta una piaga, il tondo visetto — che pochi minuti prima doveva essere stato bianco e rosco e soave — era irriconoscibile....: una orribile piaga si era cosparsa su tutta la faccia, gli occhi erano chiusi, forse già spenti, e dalla boccuccia uscivano lamenti che avrebbero fatto straziare un macigno. La povera donna fu trasportata in casa e adagiata su un letto in attesa del dottore della Guardia medica cui era stato telefonato e che giunse pochi minuti dopo con un tassametro: le casigliane andavano a gara per aver sulle loro braccia quella tenera creaturina, per cullarla, forse con l'idea di lenire i suoi dolori che devono essere stati tremendi. E la povera mamma sua, pure smaniando per i dolori che la tormentavano, che le straziavano l'animo, non aveva parole che per la sua bambina, voleva sapere se fosse stata salvata, se si fosse fatta male....

— Rosalia, Rosalia, chiamava ogni qual tratto la disgraziata, ma ai suoi appelli non rispondeva che la sempre più flebile voce della misera bambina, mentre le donne che circondavano il letto andavano consolandola e, con pietosa menzogna rassicurandola che la piccina era salva.

Giunse il dottore della Guardia medica; una semplice occhiata bastò a convincerlo della gravità della disgrazia, e spalmato le gambe e il corpo della donna con della vasellina, la fece poi avvolgere in una coperta e la trasportò con la bambina all'Ospedale. Anche qui il loro stato fu giudicato gravissimo, e ambedue accolte nel settimo reparto furono messe nel bagno permanente.

Chi sono le disgraziate.

Giuseppina Cioppa, di non ancora 20 anni, da Cesocia, (Tolmino) in seguito ad una relazione avuta con un suo compaesano, la guardia Antonio Kuncich, addetto all'ispettorato di via Chiozza, aveva dato alla luce una bambina, la Rosalia, che compie domani tre mesi.

Un mese prima che venisse al mondo la piccina, il Kuncich aveva preso in affitto un quartierino al secondo piano che aveva ammobigliato con una certa eleganza, e fra pochi giorni anzi doveva seguire il matrimonio.

Iersera verso le 8 e mezzo, la Cioppa accompagnata da una propria sorella si recò con la bambina in braccio a portare la cena al suo sposo e quindi ritornò a casa lasciando la sorella che doveva recarsi al proprio servizio.

Ora dallo stato nel quale fu trovato il quartiere subito dopo l'avvenuta disgrazia si può ricostruire l'origine della sventura nel modo seguente.

Come avvenne la disgrazia.

In cucina ardeva il gas e per recarsi a preparare la stanza da letto la Cioppa deve aver deposto la bambina su di una cestina che si trova sopra la tavola e che fu trovata con le piccole coperte tutte sconvolte. A far sì che la piccina stesse quieta, la mamma le apprestò il «biberone» che fu poi trovato rovesciato sulla tavola, col latte sparso sul tavolo stesso.

Quindi la giovane donna staccato dal muro un lume a petrolio, lo accese per recarsi nella stanza: il lume però le deve essere scivolato di mano e, caduto a terra, dev'essere andato in frantumi.

Il liquido cosparso si incendiò e le fiamme si appresero alle vesti della disgraziata: Questa, nel momento della confusione, pensò di salvare la sua creatura, la sollevò dalla cestina e fuggì dalla cucina dove intanto le fiamme andavano spegnendosi.

Fuggì sull'andito, aperse la porta tenendosi stretta al seno la sua misera creatura, che andava pur essa avvolgendosi di fiamme, e uscì dal vestibolo chiamando aiuto...

Il resto è noto.

Mentre trasportavano le due disgraziate dal quartiere, giunse il Kuncich al quale era stato telefonato.

E' facile imaginare come egli apprendesse la triste notizia.

I fasti del trapano silenzioso.

Una cassa forte trapanata, ma non completamente.

Quando rincasò, iersera poco prima delle 9, la famiglia del signor Emilio Cattelani, negoziante, abitante in via dell'Acquedotto N. 41, terzo piano, provò una sorpresa invero poco piacevole.

Entrata nella propria camera per mettersi in libertà, la signora Cattelani notò un disordine straordinario: i cassetti del lavamano erano aperti e il loro contenuto sparso alla rinfusa sul pavimento. Ma non era tutto: volto istintivamente lo squardo verso la cassaforte, notò che su uno dei fianchi di questa c'era un largo foro; sul pavimento, poi, vide una quantità di sabbia.

La signora emise un grido di esclamazione e di timore, facendo accorrere presso di lei il marito e le figlie. Visitata la cassa, però, il signor Cattelani notò con un certo compiacimento che soltanto la parte esterna era bucata: il lamerino interno era intatto.

Passato il primo momento di meraviglia, la signora raccolse la roba sparsa a terra e durante tale operazione constatò la sparizione di un paio di orecchini d'oro con pietre preziose, del valore di circa 160 corone; il signor Cattelani, poi, s'accorse, che mancava pure il mazzo di chiavi del suo deposito.

Intanto la famiglia si fece questa riflessione: «Come va che la serva non ci disse nulla? Affermò di essere rincasata quasi un'ora prima di noi e...» — Interrogata in proposito, la domestica, Giuseppina Dobrilla, dichiarò con accento di sincerità che, rincasata aveva trovata la porta chiusa e che, non essendo entrata durante l'ora nella camera della signora, non aveva potuto accorgersi di nulla.

La polizia, avvertita del fatto, inviò sul luogo il commissario d'ispezione del commissariato di via dei Bachi, il quale assunse i rilievi di legge e quindi se ne andò, portando seco una bottiglietta vuota che i ladri avevano lasciato sul posto.

Più tardi, però, invitò al suo ufficio la domestica e la sottopose ad un minuzioso e lunghissimo interrogatorio.

Vittima di una strana somiglianza?

Nè l'una nè l'altra.

(Ancora il furto della cameriera).

Come a suo tempo narrammo, negli ultimi giorni del passato gennaio u. s., Questura di Venezia comunicava alla locale polizia che, in seguito alle indagini fatte, era riuscita ad assodare che la cameriera ricercata quale autrice del furto commesso nella sera del 6 gennaio, a danno della signora C. M., abitante in via S. Lazzaro, dicendo di chiamarsi Maria Bussi si era qualificata falsamente poichè l'autentica Maria Bussi si trovava da circa un anno a Tripoli e non aveva nulla a che vedere col furto stesso. In pari tempo, la Questura assicurava di essere riuscita a rintracciare un ritratto della vera ladra la quale si chiamava Ernesta Lazzarini e due giorni dopo inviava alla polizia alcune copie di detto ritratto perchè le facesse vedere alla danneggiata.

La polizia, infatti, portò una di queste copie alla signora C. M. la quale, esaminati i tratti fisionomici della persona fotografata, dichiarava con la massima certezza che corrispondevano perfettamente a quelli della cameriera ladra.

Ora, però, stando a quanto apprendiamo dai giornali del Regno, si deve supporre che la Ernesta Lazzarini non sia altro che che una vittima di una strana somiglianza con la colpevole, poichè la giovane in parola si sarebbe trovata all'epoca del furto in casa di un suo cognato a San Donà di Piave. Si aggiunge ancora che, entrata in detta famiglia il 3 novembre u. s., la Lazzarini non si sarebbe più mossa da colà.

La ladra, dunque, la vera ladra è sempre uccel di bosco e sta forse consumando allegramente il frutto della sua azione criminosa.

La bambina Giustina San, che, come narrammo nel «Piccolo» di iermattina, era stata gravemente ustionata, portata all'Ospedale, vi è morta stanotte alle 12.30.

Un capo-operaio e le 500 corone dei suoi dipendenti. Sabato sera, alcuni operai sterratori occupati alla costruzione delle nuove caserme in Rozzol, in numero di 23, alle 4.30, cessato il lavoro, incaricarono il loro capo Serafino Arami di recarsi ad incassare la mercede per tutti loro; da uno degli ingegneri della impresa «Union» appaltatrice dei lavori, egli ricevette 500 corone: le intascò e, dicendo che si sarebbe recato a cambiarle, diede loro appuntamento in una osteria di via del Rivo. Colà gli operai attesero oltre 3 ore, poi si stancarono, e si recarono a casa del loro capo, per vedere che cosa di lui, e specialmente del denaro, ne fosse avvenuto.

A casa, dal mattino, non lo avevano visto, nè sapevano dirne alcuna cosa. Gli operai allora, ritenutisi gabbati. si recarono alla Polizia e raccontarono all'ufficiale di servizio il loro caso. Furono iniziate delle indagini.

Un impiccato, fra morte e vita... Il bracciante Francesco Spazzal, di 33 anni, abitante in via Ponziana N. 53, iersera verso le 9.30 in preda ai fumi dell'alcool, andava almanaccando: — Mia moglie me tradissi e no la pensa a darme guente; mia mare me ga vendù la casa e la me ga lassà su la strada. Volaria copar tutti, ma no posso. Cossa devo far?

Almanaccò per un buon po' poi prese una risoluzione... l'estrema: Farla finita con la vita. Oh quale metodo escogitò? Provvistosi di una fune, ne assicurò i capi alla balaustra del pianerottolo del primo piano, passò poi al piano terra, e con la corda penzolante fece un nodo scorsoio. Quindi, superati due o tre gradini dalla parte esterna della scala infilò il capo nel nodo e si lasciò cadere penzoloni.

Pochi minuti sarebbero bastati perchè le sue ossessioni, i suoi turbamenti di animo fossero finiti per sempre, senonchè rincasò in quello stesso momento un inquilino della casa. Questo, al pallido chiarore del fiammifero che aveva acceso, vide il corpo dello Spazzal penzoloni: capì il proposito del disgraziato, lo credette anzi morto; tuttavia, senza perder tempo, con un piccolo coltello tagliò la fune, e lo Spazzal che di morire non aveva avuto ancora il tempo, fu conservato alla vita...

Con l'aiuto di altri inquilini, lo Spazzal venne portato nella propria abitazione; fu telefonato alla Guardia medica e il dottore accorso con un tassametro, constatato che il disgraziato era quanto mai agitato, provvide a trasportarlo all'Ospedale, ove fu accolto nella prima divisione.

Un „controllore" sul serio! L'altra sera sull'imbrunire, il marittimo Matteo Spanich che si trovava in servizio di guardia a bordo del piroscafo „Albania" ancorato al nuovo Punto franco, ebbe a rilevare che un uomo sulla quarantina si aggirava attorno alle cabine in attitudine quanto mai sospetta. Nel dubbio che lo sconosciuto volesse giocargli qualche brutto tiro, lo Spanich, gli si avvicinò e gli chiese il motivo della sua presenza colà.

— Son controllor per lo scarico de la merce — rispose l'altro — e son qua a spetar 'l mio capo.

— A sta ora?

— A sta ora, sì, e se no la credi, questa xe la mia carta de legitimazion.

E ciò detto fece vedere allo Spanich un libretto. Lo Spanich però poco convinto, e volendo vedere di che libretto si trattasse si allontanò per recarsi a prendere un fanale, giacchè nel frattempo si era fatto buio. Quando ritornò, ebbe la sorpresa di non trovare più il suo uomo. Era sparito.

Più tardi, lo Spanich ebbe a constatare la scomparsa di... due stivali. Il ladro, entrato in una cabina, nella fretta della sua criminosa operazione non si era dato premura di esaminare il bottino e aveva asportato due singoli stivali, disappaiati, cagionando così un danno di 23 corone.

Ma chi poteva essere il ladro? E dove poteva esser fuggito? Il caso aiutò singolarmente lo Spanich che, passando ieri mattina per la riva dei Pescatori, si incontrò con lui e lo fece arrestare.

Al commissariato di Muda vecchia, dove fu tradotto, l'arrestato si qualificò per Carlo Freipauer, di 45 anni, abitante in via Malcanton N. 6.

Egli ammise di essersi trovato la sera precedente a bordo dell'«Albania» ma negò di essere l'autore del furto. Risultato però che egli è anche sfrattato dalla nostra città fu passato in via Tigor e deferito al Giudizio penale.

Un ottimo affare, veramente... La villica Giuseppina Pertot, abitante al N. 680 di Barcola, mentre ieri rincasava passando per la via del Belvedere, fu avvicinata da tre individui sconosciuti, uno dei quali le disse in tono misterioso:

— Dona, volè far un bon afar?

— Un afar?, diseme qual.

— Gavemo sete chili de cafè e, piutosto de portarlo in città, semo disposti de darvelo a bon prezzo.

— Quanto?

— Ne darè zinque corone ma, per l'amor de Dio, acqua in boca.

Si trattava veramente di un buon affare e la donnetta, cercato il portamonete, contò il denaro che possedeva.

— No posso — mormorò poscia in tono dispiacente: — no me 'riva i soldi.

— Pecà, un vero pecà — continuò il tizio: simili occasioni no le capita che una volta ogni vinti ani!

La Pertot, visto passare una compagna, pregò i tre amici di pazientare un momento e, avvicinatala, le chiese in prestito quel po' di denaro che le mancava. Mentre le due villiche stavano discorrendo, i tre amiconi le circondarono, ed uno di essi, cacciata la destra nella saccoccia esterna della Pertot, la derubò del portamonete e quindi fuggì seguito dai due complici. Ma uno solo degli audaci riuscì a farla franca: Gli altri furono inseguiti ed arrestati da una guardia accorsa alle grida disperate della Pertot.

Fra i due c'era appunto colui che avava commesso il furto, ma il tizio non era più in possesso del portamonete: strada facendo lo aveva gettato a terra; da lui però era stato già radunato e restituito alla danneggiata.

Gli arrestati, che si protestarono innocenti, si notificarono l'uno per Giovanni Condus, di 27 anni, da Fiume, abitante nell'Alloggio popolare di via Gasparo Cozzi e l'altro per Antonio Veglia, di 32 anni, da Trieste, abitante in via di Riborgo N. 35.

Furono condotti al commissariato di città, dove furono assunti a verbale, e poi agli arresti inquisizionali.

La pubblica violenza di un amico.. fedele. Fra le numerose persone che l'altra notte si trovavano al caffè „Francese", seduti ad un tavolino alcuni marittimi fra i quali Nicolò Sudinich, abitante in via del a Torretta e Nicolò Suiz; di 30 anni, da Spalato, abitante al N. 12 di via di Crosada.

Il Sudinich teneva al panciotto una catena d'oro con orologio d'argento del complessivo valore di una cinquantina di corone, oggetti questi che attrassero l'attenzione del Suiz così da pregare il collega che glieli facesse vedere. Il Sudinich accondiscese al desiderio e catena e orologio passarono nelle mani del richiedente. Senonchè questi si indugiava alquanto nell'esaminare gli oggetti: l'orologio specialmente sembrava avesse destato il suo massimo interesse... Passarono così alcuni minuti, poi mentre il Sudinich si alzò dal proprio posto per recarsi ad un tavolo vicino dove era stato chiamato, il Suiz si alzò a sua volta e uscì dal caffè portando secò la catena e l'orologio. Come il Sudinich si comprese gabbato inseguì il poco fedele amico e scortolo in piazza Grande lo indicò ad una guardia, alla quale in poche parole raccontò quanto gli era occorso.

Il funzionario si avvicinò al Suiz e lo dichiarò in arresto; quindi fece per afferrarlo per un braccio, senonchè il Suiz oppose una energica resistenza. Espresse prima parole offensive e minaccie contro il funzionario, quindi lo afferrò per il petto e poi per il collo, gli fece lo sgambetto; e siccome la guardia teneva duro tutti e due finirono sul selciato ove il funzionario, battendo, riportò una ferita lacera al polso destro e una contusione al ginocchio destro. Nella caduta, l'elmetto cadde pure a terra: un marinaio, tale Giuseppe Mattich, accorso al trambusto lo raccolse e fece per consegnarlo alla guardia, ma il Suiz, con la mano che ancora aveva libera gli menò un potente pugno sulla destra e lo offese pronunciando ingiurie di vario genere.

Domato, finalmente, fu trasportato quasi di peso al vicino commissariato di Muda Vecchia; assunto a protocollo, rifiutò di rispondere sfogandosi invece con l'offendere tutti e col minacciare il derubato. Perquisito, fu trovato in possesso di una rivoltella carica con sei colpi, senza peranco esser provvisto del porto d'armi. Passato alle carceri di via Tigor fu deferito al Tribunale.

Mòlelo, se no...! L'altra notte, poco prima del tocco, una guardia di p. s. passava per la riva Ottaviano Augusto tenendo per un braccio un uomo che aveva arrestato perchè redarguito la aveva offesa e minacciata. Era diretta al Commissariato di Muda vecchia; ad un tratto fu avvicinata dal carbonaio Giovanni Teporisich, di 29 anni, abitante presso una affittaletti di città vecchia, il quale tentò di liberare l'arrestato. Invitato dal funzionario ad allontanarsi e a non ingerirsi nel suo operato, il Teporisich si diede a gridare:

— Mòlelo, se no ve dago 'na cortelada! — e fece l'atto di estrarre l'arma dalla tasca posteriore dei calzoni. A buon punto intervenne un'altra guardia ed egli pure finì in arresto.

Fu passato in via Tigor.

TEATRI.

Verdi. Folla imponente iersera alla terza rappresentazione della «Carmen». Nell'atrio si leggeva il cart llino: «Tutto esaurito». Lo spettacolo andò benissimo per merito principalmente del tenore De Muro e della Ninì Frascani. che furono calorosamente applauditi. Il De Muro dopo la romanza del «fiore» e nella tragica scena finale, suscitò la più viva ammirazione. Applauditi pure la signora Bosini, il baritono Paci (Escamillo) e gli altri interpreti. Il maestro Marinuzzi, fu applaudito dopo il preludio del terzo e quarto atto ed evocato assieme agli artisti al proscenio.

Questa sera riposo.

Domani, Martedì, «Parsifal», fuori di abbonamento, a prezzi ridotti. I biglietti sono in vendita da questa mattina. Mercoledì prima del «Don Pasquale».

L'impresa ci comunica che le è riescito, sottostando a grandissimi sacrifici finanziari e mercè un munifico appoggio, di assicurarsi per le prossime opere non uno ma quattro artisti di fama stabilita e cioè: Per il «Don Pasquale» quale protagonista il comm. Giuseppe Kaschmann ed il baritono Rasponi. Per la «Traviata» il baritono Giuseppe De Luca e per la «Gioconda» il baritono Francesco Cigada.

Fenice. Ad entrambe le rappresentazioni festive di ieri accorse una folla imponente. Basta dire che si dovettero rimandar parecchie centinaia di persone. La maggiore attrattiva, come sempre, era costituita dai leoni ammaestrati.

Nella rappresentazione del pomeriggio il ciclista Jacques Elleonen, d'anni 23, ebbe la disavventura di cadere dalla macchina e di riportare una contusione ed un ematoma alla spalla sinistra. Ebbe le prime cure dal dott. Jacchia.

Questa sera rappresentazione in onore del Capitano Schneider e della domatrice Miss Marcelia.

Eden. La cinematografia «I baci della domestica sono pericolosi» della quale è autore e protagonista il lepido Max Linder, è piaciuta moltissimo. La si replicherà fra giorni. Oggi e domani sarà continuata la serie fortunata delle rappresentazioni dell'«Epopea Napoleonica» che nei passati giorni conseguì un successo tanto caloroso.

Minimo. A tutte le rappresentazioni di ieri accorse a questo teatro numerosissimo pubblico, tanto che parecchie persone non riuscirono a trovar posto.

Quest'oggi si torna a: «Le simie», commedia che la compagnia eseguisce vivacissimamente.

Circo Zavatta. Folla strabocchevole alle due rappresentazioni date ieri dal Circo Zavatta, tanto da dover rimandar gente. Applausi scroscianti a tutti gli artisti e specialmente al bravo Tony Armando Zavatta.

Stasera rappresentazione alle 8, con tre nuovi debutti.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Riposo.
FENICE. 8. Circo Guillaume.
EDEN. Ore 5-11. Cinema Varietà.
CINE IDEAL (via S. Antonio 1). „Racconto d'inverno", ogni ora dalle 4 alle 10.
MAXIM. Spettacolo di varietà. Principia ore 9; fine ? ?
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto orchestrale.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace) Rappr. 4—11.
CAFFE' NUOVA YORK. Ore 8-12. Concerto.
NUOVO PATTINAGGIO MINERVA (8-11 p.).

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Adelsberg» cap. G. Quarantotto, da S. Maura e scali con 44 pass.; «Nippon» cap. M. Franovich, da Fiume; «Helouan» cap. A. Martinolich, da Alessandria e Brindisi con 59 passeggeri.

I pir. a.-u. «Maria» cap. V. Peruzovich, da Spalato e Fiume; «Clis» cap. G. Chenevich, da Spalato; «Gilda» cap. G. Radossich, da Fiume; «Oceania» cap. A. Diminak, da Monfalcone; «Imp. Franc. Gius.» cap. Carlo Gerolimich, da Nuova York, Napoli e Patrasso con 697 pass.

Il pir. ellenico «Samos» cap. G. Vocos, da Pireo e scali.

Il pir. germanico «Kythnos» cap. P. Viemann, da Amburgo e Fiume.

I pir. italiani «Fieramosca» cap. Carlo Villa, da Venezia; «Derna» cap. G. B. Bosio, da Venezia con 27 pass.; «Elettrico» cap. Umberto Fenaro, da Ancona con 5 passeggeri.

Partirono i pir. del Lloyd «Tirolo» per la Grecia e Costantinopoli; «Gorizia» per Brindisi. Alessandria e la Soria; «Bar. Bruck» per la Dalmazia, l'Albania e Corfù.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Ampelea» partì il 7 da Marsiglia per Tunisi, «Salona» arrivò ieri a Vragnizza dove caricherà cemento per Tripoli (Libia). «From» partirà oggi da Arsa per Barletta e Brindisi, «Arimatea» passò Gibilterra il 5 diretto a Lisbona, «Borneo» partì il 6 da Filadelfia per Port Tampa, «Vega» partì il 6 da Rio de Janeiro per Las Palmas e Hull.

Navigazione L. T. «Alga» partì il 5 da Monastir per Monfalcone, «Onda» arrivò il 7 a Veruda, «Stella» carica a Calcutta, «Luna» passò Perin il 3 diretto a Trieste, «Sabbia» partì il 7 da Sebenico per Monastir, «Sirena» in viaggio per Moulmein, «Moravia» proseguì il 5 da Colombo per Penang, «Perla» il 7 da Calcutta per Trieste, «Spuma« arrivò il 4 a Calcutta, «Ombra» il 6 a Trieste, «Laguna» passò Perin il 3 diretto a Trieste.

†

Affranti da profondo dolore, **Adelina Hirschal Nobile de Livnofeld nata Masotti** e **Lodovico Hirschal Nobile de Livnofeld**, i. e r. colonnello i. p. a nome anche dei loro figli, dànno parte dell'improvviso decesso della loro adorata ed indimenticabile madre, suocera e nonna

Edvige Masotti nata Alvian

che Iddio volle chiamare a sè nella notte dell'8 Febbraio alla una ed un quarto, nel settantatreesimo anno d'età.

Il funerale della cara estinta avrà luogo Martedì 10 corr. alle ore 9.30 ant. dalla propria abitazione (via S. Michele 10) direttamente al Camposanto.

La Santa Messa si leggerà nella chiesa di S. Antonio vecchio Sabato 14 corr. alle ore 9 ant.

Primaria Impresa ZIMOLO Corso 41.

GISELLA CERMEL

d'anni 26, si spense questa mattina dopo lunghe sofferenze.

Gli addolorati genitori **Michele** e **Margherita**, il fratello **Giovanni**, la cognata **Esperia** nata **Vitt**, lo sposo **Francesco Godnig**, in unione agli altri parenti, partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Martedì 10 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 24 della via Alessandro Manzoni.

TRIESTE, li 8 Febbraio 1914.

Nuova Impresa, Corso 47.

Il giroscopio quale stabilizzatore

nelle invenzioni moderne

Per giroscopio in generale s'intende un disco che gira a grandissima velocità attorno al proprio asse. Praticando un forellino nel mezzo di un bottone o di una moneta ed introducendovi un perno, si ottiene un giroscopio primitivo. Prendendo il perno fra le dita ed imprimendogli un moto rotatorio, il giroscopio così improvvisato si metterà subito a girare coll'asse in posizione verticale e se la punta appoggerà sopra una superfice liscia, allora, per un dato tempo, il disco verrà ad assumere tale regolarità nel moto, che avrà l'apparenza di trovarsi in riposo assoluto.

La trottola («zurlo»), giocattolo molto in voga tra i fanciulli, non ha proprio la forma usuale dei giroscopi, però sviluppa il medesimo effetto degli stessi. Mettendola in moto rotatorio, coll'aiuto di un frustino oppure con una funicella avvolta attorno alla sua periferia, la trottola gira sulla punta inferiore con velocità rilevante, mantenendosi coll'asse verticale al terreno. Se si tenta di smuovere la posizione verticale di detti giroscopi in moto, somministrando loro dei lievi colpi in differenti posizione, gli assi dei medesimi subiranno bensì in principio degli sbandamenti, però dopo breve tempo riesciranno ad acquistare nuovamente la posizione iniziale.

Il giroscopio che viene impiegato nelle esperienze sul moto e sulla stabilità, nei gabinetti di fisica e di meccanica, è un apparato formato da un disco metallico ingrossato alla periferia e attraversato da un asse. Il tutto tornito e bilanciato; esso viene talvolta munito di un anello che serve d'appoggio alle estremità dell'asse.

Il giroscopio ha la proprietà principale di mantenere costante il piano di rotazione, anche se forze estranee tentano di farlo deviare della sua posizione primitiva. Tale proprietà si spiega col fatto che la massa del giroscopio assorbe, nel momento che riceve l'impulso al moto, tutta la forza viva, la quale, oltre che mantenerlo in movimento per lunghissimo tempo, offre alle forze esterne agenti sullo stesso, una sensibile resistenza, in merito alla quale il giroscopio assume, dopo qualche tempo, la posizione che aveva al principio del moto.

Sospendendo il telaio d'una bicicletta ad una fune e facendo girare le due ruote a grande velocità nel medesimo senso, evidentemente le due ruote corrispondono a due giroscopi agenti nel medesimo piano di rotazione; piegando bruscamente il telaio della bicicletta, fuori del piano verticale di rotazione, si proverà la sensazione di una resistenza di gran lunga superiore alla prevista, effetto causato appunto dall'azione giroscopica delle due ruote in moto rotatorio.

Questa proprietà giroscopica delle masse rotanti serve di base ai costruttori per lo studio e l'applicazione di stabilizzatori ad apparecchi che per la loro natura devono essere mantenuti in moto in direzioni precisate.

Quei giocattoli moderni, come piccoli carrelli, locomotive, automobili, battelli ecc. che per produrre l'effetto desiderato sui fanciulli si muovono sul pavimento della stanza, sono muniti di volantini o tamburi di zinco, i quali, azionati da principio da una forte molla d'acciaio caricata, assumono un moto rotatorio veloce, al pari dei giroscopi, trascinando sulle ruote i giocattoli e mantenendoli in equilibrio anche per un lungo tratto di corsa.

La ferrovia ad una sola rotaia, inventata dal Brennan, possiede due giroscopi potenti applicati sul motore, uno mantiene la stabilità dei vagoni quando percorrono tratti in linea retta, mentre l'altro funziona da stabilizzatore nelle curve.

Il celebre costruttore di macchine marine ing. Schlick, che con le disposizioni di bilanciamento delle masse in moto delle motrici moderne si acquistò fama mondiale, ebbe campo d'installare, a bordo di grandi transatlantici e sopra qualche yacht di lusso, delle cabine a sospensione cardanica, adibite a persone che soffrono del mal di mare, le quali, in merito all'azione di un potente giroscopio, mantengono una posizione costante quasi di riposo anche quando lo scafo della nave, per il forte rollio, viene assoggettato a continui sbandamenti.

Nessuna applicazione del giroscopio, adottata nelle costruzioni meccaniche moderne, ha l'importanza di quella ora in funzione in quasi tutti i siluri delle differenti marine di guerra, ideata dall'ing. triestino Obry.

Il torpedo, inventato dall'ufficiale di marina De Lupis e perfezionato dal Whitehead di Fiume, se lanciato nel mare non poteva mantenersi nella direzione in cui veniva spinto all'inizio del moto, percui il suo effetto era tutt'altro che efficace.

Coll'applicazione del giroscopio Obry al siluro, la precisione del lancio è aumentata di gran lunga, perchè se anche il siluro, spinto dalla pressione d'aria contenuta nel tubo lanciasiluri devia alquanto, cadendo con la punta sullo specchio d'acqua, dalla direzione voluta, l'energia del giroscopio, installato nell'interno del siluro, costringe il timone, al quale è collegato, a mantenere la posizione che aveva assunto al momento del lancio; avviene che il siluro, dopo qualche oscillazione, riesce a colpire nella maggior parte dei casi il bersaglio contro al quale era stato diretto.

Molti altri congegni meccanici vengono muniti del giroscopio per mantenerli nell'equilibrio stabile e nella direzione stabilita durante il loro moto.

Chi sa quanti costruttori ed inventori di apparecchi da volare avranno avuto l'idea di adattare il giroscopio quale stabilizzatore automatico, ma forse che la mole del giroscopio, col suo peso rilevante, oppure il congegno complicato della messa in moto dello stesso, che dovrebbe funzionare anche quando, come nei voli «planès», il motore rimane spento, ha distolto i costruttori dall'esecuzione dell'idea.

Il motore rotante Gnôme, per aeroplani, rappresenta un'invenzione geniale di grande importanza costruttiva, nel mentre l'asse del motore resta fisso, ruotano attorno i cilindri in numero di sette oppure quattordici, disposti radialmente in uno o due piani. Le accensioni nei singoli cilindri si susseguono e fanno girare il motore di un moto regolarissimo. Questo motore non ha bisogno nè di acqua, nè del radiatore, essendochè i cilindri, muniti di alette, ruotando si raffreddano all'aria, inoltre la massa stessa del motore funziona da volante.

Analizzando il funzionamento del motore rotante di un aeroplano, si viene alla conclusione che la massa del motore in moto, più quella dell'elice, al quale è collegata, sviluppa l'istesso effetto come quello della massa rotante di un giroscopio.

E' evidente che sino a tanto che un aeroplano vola seguendo una direzione, l'energia giroscopica prodotta dalla massa del motore e dell'elice lo manterrà stabile in quella direzione, quando però il pilota inizierà coll'aeroplano un volo curvilineo, l'azione giroscopica suddetta offrirà una sensibile resistenza contro il cambiamento di direzione, da indurre l'aviatore a premunirsi a tempo contro un eventuale rovesciamento del velivolo.

Una commissione di tecnici e di aviatori, presieduta dal noto costruttore Armangan, discutendo a Parigi su tale questione, constatò che in diversi casi di rovesciamenti avvenuti con monoplani azionati da motori rotanti, specialmente se guidati da piloti allievi, si vide l'apparecchio, all'inizio di una curva, impennarsi con la parte anteriore e capovolgersi improvvisamente. La commissione dichiarò che il motore rotante, assieme all'elice, deve produrre nelle curve un effetto giroscopico dannoso sulla manovra del monoplano, e così consigliò di invertire la direzione del moto dell'elice di fronte a quella del motore, per eliminare in parte l'inconveniente sopra citato.

Un pilota provetto ha certamente già acquistato una tale pratica nel maneggio del timone che effettivamente non s'accorge più delle varie difficoltà che si manifestano nella manovra dell'apparecchio durante il volo, nell'istesso modo come quando il ciclista, prendendo con la macchina una curva, non s'accorge nemmeno di doversi sbandare verso il centro, per non venire scaraventato sulla strada in seguito allo svilupparsi della forza centrifuga.

Non è escluso che l'intrepido aviatore Geo Chavez, dopo di avere attraversato con mirabile slancio le Alpi, forse in un momento di stanchezza o di commozione, sia stato soprafatto nella manovra dalla potenza giroscopica del motore, che lo fece cadere miseramente, il giorno 23 settembre 1910, assieme al suo Blériot, fra gli spalti di Domodossola.

Ing. F. Cuizza.

Il „panico degli artisti"

All'indomani d'ogni prima rappresentazione d'un'opera, i giornali ripetono una delle tante frasi fatte: «nonostante il panico da cui erano dominati, gli artisti, ecc.»; oppure: «il baritono X Y, evidentemente dominato dal panico, non ha potuto spiegare tutte le mirabili doti ecc.», od altre del genere. Che cos'è questo «panico» degli artisti? Come è possibile che un artista, spesso veterano dell'arte, si presenti sul palcoscenico con malfermo passo, con voce malsicura, con un tremito nervoso in tutte le membra? Gli artisti, interrogati, dicono che questa sensazione di timore ch'essi provano all'atto di presentarsi sulla scena in cospetto del pubblico, non dipende nè da una loro particolare deficenza di coraggio, nè da timidezza personale, nè da speciali altre cause esterne. E' un turbamento psichico che coglie i più sicuri, i meglio armati, coloro che godono la simpatia del pubblico, quelli che non contano più i teatri «fatti», i successi ottenuti, i pubblici affrontati e conquistati. Abbiamo veduto vecchi artisti, in procinto di uscire sul palcoscenico, augurarsi «una cosa qualunque», uno sbocco di sangue, un colpo a mezza vita» o magari «un incendio, una disgrazia in platea» per essere esonerati dall'obbligo di presentarsi al pubblico a cantare. Altri abbiamo udito mormorare «che Dio me la mandi buona», oppure: «sannicola aiutami tu»; ed altri abbiamo veduto, anche di recente, segnarsi devotamente, toccare un mazzo di chiavi, un corno di corallo o fare altri gesti di scongiuro, tutti per vincere il «panico». Figurarsi quando il «panico» inevitabile per ragioni psichiche invincibili è peggiorato da altre circostanze di contorno: una preoccupazione familiare per una persona cara ammalata, o per una cambiale in scadenza, o per una minaccia di «claqueurs»!

★

Il «panico» degli artisti non prende soltanto i cantanti e gli attori, prende anche i musicisti e gli oratori. Ai violinisti, per esempio, non solo esso produce un patema d'animo che li indispone, ma cagiona una rigidità esasperante delle dita o del braccio. Per sottrarsi all'impero di questa forza ignota il violinista cerca di isolarsi, di dimenticare il pubblico, di concentrare ogni suo pensiero sull'opera che deve eseguire e, se può farlo a memoria, chiude magari gli occhi. Il pianista si sorprende ad avere le dita rigide e le mani di piombo. Gli oratori sentono con sgomento sfuggir loro l'argomento, impoverirsi la frase, divenir grossa la lingua. Per tutti la manifestazione del «panico» è identica: prima di presentarsi al pubblico provano uno strano senso di malessere, di impazienza, di snervamento, d'inquietudine:

— Ah, se si potesse finire presto! Se fosse già finito! - oppure: — Se non cominciasse mai!

Un artista interrogato perchè i suoi compagni si «facessero» il viso a tinte così cariche, rispondeva:

— E il «panico» dove lo mette? Non sa che se noi si venisse in scena col nostro viso naturale, il pubblico ci prenderebbe per cadaveri ambulanti! La più bella cera del mondo si scolorisce causa il «panico».

Il dott. Cabanes racconta che il panico degli artisti talvolta è una vera e propria malattia, per la quale si è trovato anche il rimedio; e ricorda che un medico americano consiglia agli artisti di prendere tre volte al giorno dieci gocce di tintura di gelsenio; un medico inglese prescrive semplicemente da cinque a sei gocce di laudano, da prendersi al momento di entrare in scena; invece un medico francese prescrive la cauterizzazione di qualche punto della mucosa nasale!

★

Come si capisce da queste note il «panico» è una malattia universale se medici d'ogni nazione si sono dati a studiarne il trattamento. E il citato dott. Cabanes narra parecchi casi da lui conosciuti, di grandi artisti vittime del «panico»: la attrice Bartet, della «Comédie française», confessò di provare, al momento di entrare in scena «palpitazioni violente ed una costrizione toracica ed epigastrica»; l'attore Bouffé rientrando nel camerino doveva mutare di camicia, tanto era intrisa di sudore freddo; il cantante Faure, oltre alla trepidazione della persona, notava il raffreddamento delle estremità e copioso sudore.

Il dott. Hartenberg potè rilevare che per moltissimi cantanti il «panico» produce «uno spasimo delle corde vocali, che ha per effetto di far salire il tono nelle note alte, mentre al contrario, per le note gravi, le corde vocali subiscono un rilassamento e non producono più suono al passaggio della corrente d'aria». Però il panico dipende anche dalla natura della parte rappresentata e dalla sua importanza. In generale, osserva il Cabanes, le parti che non richiedono grande movimento favoriscono il panico, mentre al contrario quelle che esigono una iniziativa personale, un atto vivace, o violento, lo scacciano.

Del resto il panico è dovuto in parte anche al pubblico: se è arcigno, se guata l'artista per coglierlo in fallo, se si mantiene indifferente ad ogni suo sforzo o, ciò ch'è peggio, approfitta del suo momentaneo imbarazzo per «beccarlo», per l'artista è finita. Sarah Bernhardt, che conta ormai cinquantadue anni di teatro, narrò che il «panico» o come dicono i francesi, il «trac» non l'abbandonò mai, neanche dopo i suoi più grandi successi. Però si tratta per lei di pochi minuti: entrando in scena essa prova una costrizione nervosa delle mascelle, come per un freddo intenso, ed i denti le battono febbrilmente; poi, lentamente, la recitazione l'assorbe, l'emozione si attenua e gli applausi le fanno presto dimenticare il momento di angoscia provato.

★

Il panico degli artisti è dunque un fenomeno cui pochi sfuggono; ma deve essere meno orribile di quanto lo si descriva se sono così rari gli artisti che, per liberarsene radicalmente, abbandonano la carriera divenuta per essi spasimo, delizia e ragione della loro esistenza.

Note di pratica utilità su decisioni delle supreme giudicature

Una decisione di notevole interesse per tutti i Comuni è stata di questi giorni emanata dal Tribunale amministrativo sui **provvedimenti per i poveri.** In essa è fissato il seguente principio di diritto: Il corrispondere alla domanda di ottenere un sussidio di povertà è un obbligo del Comune di pertinenza del richiedente, sul quale si deve giudicare caso per caso in base alle circostanze in cui il richiedente stesso si trova all'atto della domanda contro l'accoglimento della quale non si può far valere una precedente decisione passata in giudicato in cui sia negata la legittimità del diritto al sussidio.

★

Di generale interesse è pure la recente decisione della Suprema Corte sulla **responsabilità dell'albergatore** con la quale si dichiara che l'albergatore non è tenuto a rispondere per gli indumenti che l'ospite abbia deposto nella sala di lettura dell'albergo.

★

Sono frequentissime tra inquilini e locatori di abitazioni le liti concernenti pretese di risarcimento da parte di questi ultimi in caso di **uso dannoso dello stabile locato.** E' molto interessante, quindi, una decisione testè emanata dalla Suprema Corte di giustizia con la quale si fissa il concetto dell'uso dannoso dell'ente locato. L'ente locato - dice la decisione - è usato in modo dannoso non solo se la parte dell'ente presa a pigione viene danneggiata, ma anche se, in dipendenza di questo danno, viene diminuito il valore d'appigionabilità degli altri locali.

Reclami, desideri e proposte del pubblico. «Si continua a lordare ogni notte tanto la facciata del palazzo della Riunione Adriatica di Sicurtà che quella del palazzo dello Stabilimento di Credito. Sorveglianza notturna nessuna. E' un vero e deplorevole sconcio. E perchè quei due grandi stabilimenti non provvedono ad una migliore illuminazione esterna delle loro facciate? Forse la luce servirebbe, perchè è sempre all'oscuro che si commettono le male azioni».

★ «Perchè il «Vespasiano» presso il Giardino pubblico, vicino al casello dei tram, non viene illuminato di notte?».

★ «Probabilmente la patria bora che ci ha deliziato di una lunga visita giorni sono, farà di nuovo la sua comparsa, come suole avvenire ogni anno, nel mese di marzo, in cui suole essere particolarmente violenta. Uno dei punti più battuti è certamente la radice del molo S. Carlo, onde sarebbe bene che il Governo marittimo all'occasione si decidesse a far mettere qualche corda in quel punto per evitare sempre possibili disgrazie».

★ «Molti abitanti in via Santo Gavardo chiedono che detta via venga illuminata e che si conducano a termine i lavori del marciapiedi. Nei giorni di bora e di gelo il transito per quella via è pericolosissimo, e quando piove la strada è tutta un pantano; alla sera buio perfetto. In tutte le parti della città poi, nelle vicinanze delle scuole, esiste un orinatoio per la scolaresca, mentre per la scuola di via dell'Istria manca, e gli scolari come escono fanno il comodo loro sulla pubblica strada».

★ «Nonostante i ripetuti reclami, lo sconcio del deposito d'immondizie all'angolo della casa N. 452 di via S. Cilino non solo continua, ma si aggrava sempre più. Gli organi della pubblica nettezza potranno constatare passando per di là che attualmente in quel punto sono ammassati parecchi metri cubi di spazzature e di rifiuti vegetali ed animali d'ogni genere. Per il decoro e per l'igiene urge un provvedimento pronto e radicale».

In questa rubrica accogliamo - come appare dal titolo - non solo i lagni del pubblico, ma anche i desideri ed in genere le idee che su questo o quell'argomento della vita cittadina ci vengano esposte. Naturalmente e lagni e desideri e idee devono anzitutto presentare il requisito essenziale dell'interesse pubblico; di osservazioni, reclami e proposte che riflettano soltanto interessi di persone od enti privati, non teniamo alcun conto, come non accogliamo lettere che non sieno stilizzate in termini convenienti o che comunque sieno atte ad offendere o rivelino l'intenzione di denigrare. Per il resto, avendo questa rubrica il dal giornale, la pubblicazione di un determinato reclamo, di un'osservazione o di un'idea non significa che il giornale è d'accordo sul merito di quanto esposto o proposto, ma soltanto ch'esso compito di dar modo al pubblico di far valere in questioni di vita cittadina questo o quel punto di vista che può anche non essere condiviso ritiene utile che il reclamo, il desiderio o l'idea vengano discussi o sieno presi in esame da coloro ai quali, a seconda dell'oggetto, incombe di provvedere.

Corrispondenza aperta. *I due contrastoni.* Se la separazione è consensuale, i coniugi devono rivolgersi al Giudizio distrettuale presso il quale il marito ha il suo foro generale. — *Parigi-Gorizia.* Al Consolato austriaco della città dove abita il refrattario alla leva. — *Rachele.* La promessa di unirsi in matrimonio, sotto qualunque circostanza o condizione sia stata fatta od accettata, non produce obbligazione legale nè a contrarre matrimonio nè a soddisfare a quanto fosse stato stipulato pel caso che si receda dalla promessa. Alla parte però che non ha dato nessuna causa fondata per recedere dalla promessa, spetta il diritto al risarcimento del danno effettivo che provasse esserglisne derivato. Non crediamo però che questo sia il Suo caso. — *Madre infelice.* La separazione non consensuale non può venir domandata con semplice supplica, ma bensì con una petizione formale, sulla quale decide il Tribunale provinciale con sentenza. E viene concessa solo per determinati gravi motivi. Il Suo secondo progetto non è attuabile. — *Ungheria.* Ai rispettivi Consolati. — *Un ufficiante.* Gli emolumenti normali stabiliti dalla nuova prammatica per gli ufficianti sono i seguenti: Dopo un servizio di 3 a 6 anni cor. 1320; dopo 6-9 anni, cor. 1420; dopo 9-12 anni, 1520; dopo 12-15 anni, 1640; dopo 15-18 anni, 1760; dopo 18-21 anni cor. 1880; dopo 21-24 anni, 2000; dopo 24-27 anni, 2120; dopo 27-30 anni, 2240; dopo i 30 anni 2360. Questi stipendi sono calcolati per le città comprese nella I classe delle aggiunte di attività. Le altre tre classi hanno stipendi minori, che, per evidenti motivi di spazio, non possiamo riferire. 2) Il Bollettino relativo delle L. I. non è ancora uscito in edizione italiana. Uscirà fra breve ed allora Ella potrà procurarselo per mezzo dell'Ufficio postale. — *Risano 19.* 1) Avendo assolta la VI classe di una scuola media, Ella ha diritto al volontariato di un anno. 2) Senza l'esame di maturità, rispettivamente di licenza liceale, non è possibile essere iscritti ad una Università, se non per gli studi farmaceutici. — *Lettore.* La tassa sul plusvalore è la tassa che si paga sull'aumento di valore in occasione del trasferimento in via tavolare o extratavolare di un immobile o di una parte d'immobile con, o senza fabbricato entro i confini di una data provincia o Comune. Quale aumento di valore va considerata la differenza tra il valore di rendita della realità, vale a dire il valore accertato in occasione del trasferimento che dà luogo alla tassazione ed il valore dell'acquisto. La misura dell'imposta è fissata in percento dell'importo che forma base della commisurazione. — *Assidua lettrice.* Il prezzo di passaggio nel tratto Trieste-Weldes e ritorno, terza classe, cor. 6.80. Si parte da Trieste alle 5.40 ant., da Weldes alle 5.35 pom. Arrivo a Trieste alle 9.37. — *Arupinensis.* La linea più breve per andare a Torino? Monfalcone, Cervignano, Portogruaro, Mestre, Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Milano, Novara, Santhià, Chivasso, Torino. Prezzo di passaggio terza classe, cor. 27.40. — *Caffè Viedermeyer, Troppau.* 1) Dato lo scopo del suo viaggio, Ella non potrà ottenere alcuna riduzione, trattandosi di servizio militare. 2) Possedendo un biglietto di favore Trieste-Vienna e ritorno, non può usufruirlo per il viaggio inverso. 3) La leva in Istria e a Trieste si farà nei mesi di marzo e aprile. I giorni non furono ancora fissati. — *Giordano.* Idem. — *Pierina 100.* Le doti bar. Currò verranno assegnate il 14 marzo p. v. Le domande corredate dei prescritti documenti vanno presentate alla cancelleria del bar. Currò (Felice Venezian N. 5). — *Boby.* 1) Si dice: di dove è Lei? Di Milano? 2) Dica a quella persona che è un po' ingombrante. — *Vecchia vittima.* Ella fu ingannata, poichè le mercedi in parola non furono affatto sequestrate. — *E. B.* Con l'abito di rigore, sempre calzoni neri. — *Felix.* Indirizzi impersonalmente al segretariato di quell'Università. — *Un ballerino.* La notizia che dinanzi al Papa si sia ballato il Tango è una frottola. — *Ciabattino.* Quale è il rimedio più efficace contro lo scricchiolio delle scarpe? Lasciare che diventino vecchie... — *Macchinista.* Per diventare macchinista navale bisogna aver assolto le reali o, meglio ancora, le industriali. La scuola per macchinisti è in progetto. Quando sarà attuata? Chi lo sa.... — *Vedova, grazie.* La sua domanda è incompleta. Ad ogni modo si rivolga con qualche documento alla prima sezione della Capitaneria di porto.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una.

— Signora Cordelli, si calmi!... - dice la signora Limoncini. - Lei ha pianto tanto il giorno in cui il defunto zio fu portato alla tomba. Ormai da quel giorno sono trascorse otto settimane, e lei piange ancora tanto disperatamente?

— Sa, oggi è stato aperto il testamento...

Composto nella tip. della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO. Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.















DENARO O AMORE?

Proprietà dello Stabilimento Editore del giornale «Il Piccolo» per tutti i paesi italiani. Riproduzione vietata.

(11)

— Mi dispiace, ma non è possibile perchè non è qui, nè vi sarà per molto tempo. E' nel nord dell'Inghilterra, dove lavora onestamente e decorosamente per vivere. Se vedete il signor Bryant, ditegli pure che sua moglie ha finito di cucinare, di scopare e rammendare e di rendersi schiava d'uno sciocco egoista come lui. Può fare quello che vuole per riaverla, ma non la riavrà. Le loro relazioni sono finite per sempre.

Pleydell chiese dolcemente l'indirizzo di Enid, ma gli fu rifiutato.

— No - disse la signorina Jackson. - Enid m'ha fatto promettere solennemente di non dire ad alcuno dove si trova. Se avete bisogno di scriverle, mandatemi pure la vostra lettera: penserò io a spedirgliela.

L'avvocato Pleydell uscì da quella casa molto contrariato. Aveva intrapreso quel piccolo viaggio animato dalle migliori intenzioni. Voleva organizzare le cose dei due coniugi nel miglior modo, gli premeva sopratutto di far sapere la verità alla signora Bryant e di spiegarle che, sebbene suo marito l'avesse posposta apparentemente al denaro, egli non era invece minimamente responsabile della piega presa dagli avvenimenti, non essendo stato in caso di decidere.

Per un momento gli era passato per la mente di dire a quella eccitabile signorina che il signor Bryant era stato gravemente ammalato ed era ancora in condizioni piuttosto serie, ma l'aveva trovata così ostile, che aveva preferito tacere. Ciò malgrado, la mente del vecchio professionista era grandemente turbata. In primo luogo, tutte quelle complicazioni entrate improvvisamente nella monotonia della sua vita, lo agitavano. Secondariamente, le pressanti raccomandazioni fattegli da Giuliano gli facevano rimordere la coscienza giacchè, alla fin dei conti egli non aveva fatto ciò che il giovane gli aveva pregato di fare, cioè trovare la signora Bryant ma trovarla, nel vero senso della parola. Ora ella era stata rintracciata, ma non era disposta a tornare con suo marito. Pleydell, pur comprendendo di mostrarsi vile, provò un vero sollievo pensando che era alla vigilia delle sue vacanze annuali e che quando Bryant si fosse sentito in condizioni di interrogarlo egli sarebbe stato assente.

Può darsi Teuderteu s'intenda meglio di me di queste cose, - disse fra se.

Cionondimeno fece una cosa: scrisse ad Enid per informarla ch'era stato incaricato da suo marito di scoprire dove si trovava. Le parlò nel suo stile ampolloso della desolazione di Giuliano, ma senza entrare in particolari e terminò la lettera con la insistente preghiera d'informarlo se aveva bisogno di qualche aiuto.

La signorina Jakson esitò lungamente prima di mandare quella lettera alla sua amica. S'era mostrata molto buona con Enid. In quel giorno memorando in cui la giovane sposa aveva appreso in modo così inaspettato la verità riguardo a suo marito, aveva intuito subito che una sola persona poteva esserle utile e sebbene respingesse rabbrividendo il pensiero di dover confessare a Sibilla Jakson che il suo matrimonio era stato così disgraziato da obbligarla a dividersi da suo marito, non aveva saputo trovare altra via. Dimodochè dopo avere scritto quelle poche righe a Giuliano, s'era messa quasi involontariamente in cammino per andare da lei. Il buon senso, il senso pratico ed un po' convenzionale di Sibilla Jakson l'attiravano in quel momento doloroso. Naturalmente era decisa a non rivelarle il vero stato delle cose e ad addossarsene tutta la colpa.

— Le farò comprendere che sono stata io a voler affrettare tanto il matrimonio e che non sono buona a nulla. Non posso confessarle la verità, non voglio che dica male di Giuliano.

Ciò malgrado, la signorina Jackson lo biasimò severamente. Per fortuna, al giungere di Enid si trovava a casa e l'accolse con affettuosa cordialità.

— Sebbene tu mi assicurassi di essere felicissima, ho compreso appena ti ho incontrata che eri molto triste - le disse, - ed ho pensato molto a te. Che sciocchezza commettono le ragazze e sposarsi col primo uomo che incontrano! Ma che cosa è accaduto? Dimmi tutto.

— Per questa sera, cara Sibilla, preferirei tacere. Ti basti sapere che.... che sono molto infelice e che sono stata assolutamente obbligata a dividermi da mio marito. Non ti disturberò a lungo; conto restare con te soltanto pochi giorni. Ma al momento, non sapevo proprio dove andare.

— Resta con me finchè vuoi - le disse Sibilla. - Sebbene ardesse di curiosità, comprese che Enid non era in istato di parlare ed ebbe compassione del suo pallore, della sua stanchezza e del suo sguardo angosciato.

La signorina Jackson, ardente femminista, vedeva in Enid un esempio lampante dei disastrosi effetti della «prepotenza maschile» ed era lusingata che Enid si fosse rivolta a lei. Era autoritaria per natura e le piaceva di vedersi apprezzata.

— Non credo ch'egli verrà a tormentarla qui - pensava fra sè, - giacchè sarà ben contento d'essersene liberato, ma se viene, troverà a chi parlare.

Enid era piena di progetti.

— Ho bisogno di guadagnarmi da vivere - diss'ella due mattine dopo, mentre facevano colazione insieme. - Non so ancora come farò, ma devo guadagnare.

- Segui il mio consiglio - disse Sibilla, - non metterti a dare lezioni. Siamo già in troppe e se io non avessi avuto un piccolo assegno dalla mia famiglia, avrei dovuto smettere da molto tempo. Inoltre, ciò che tu ed io possiamo insegnare, ha ben poco valore. L'insegnamento è fatto per chi s'è già acquistato un nome: allora esso diventa una missione, un dovere. Ma guadagnarsi da vivere con le lezioni è molto difficile e molto faticoso.

Enid alzò tristemente le spalle.

— Ma io non voglio insegnare - disse, - voglio imparare, studiare. Dopo quel giorno in cui ci siamo incontrate, sono andata a trovare l'agente di cui mi avevi parlato, ho suonato davanti a lui ed egli s'è mostrato molto incoraggiante.

— Davvero? Ne sono lieta, perchè una persona lodata da Gerstein è già bene avviata. Ti consiglio di andar subito da lui e frattanto, finchè non ti senti sopra un terreno sicuro, puoi restare qui con me. Ciò che basta per una basterà anche per due e tu potrai essermi utilissima in molte cose. Anzi, se non ti dispiace, ti dò subito da fare: guarda, puoi copiarmi questa relazione e spedirla a questi indirizzi.

Enid arrossì di piacere all'idea di poterle servire a qualche cosa, ma appena gettato lo sguardo sulla carta mutò espressione.

— Oh! Sibilla, - esclamò, - sei una suffragista tu?

— Sicuro - rispose la signorina Jackson, - e me ne vanto. Ora che siamo unite, procurerò di farti veder le cose dal mio punto di vista, ma questo verrà dopo. Per ora, scrivi subito a Gerstein per dirgli che sei in casa mia e che lo preghi di aiutarti in un modo qualsiasi.

Il signor Gerstein rispose quasi subito alla lettera di Enid, ma per dirle che così su due piedi, non sapeva consigliarle nulla. La invitava però ad andare a trovarlo di lì a qualche giorno.

Pel momento, il problema fu risolto dalla signorina Jackson, che uno o due giorni dopo tornò a casa con una buona notizia.

— Credo d'aver trovato qualche cosa per te, Enid - diss'ella. - Ti ricordi di quella Manon Laurie che studiava già all'Accademia quando tu vi sei entrata?

— Me la ricordo benissimo - rispose Enid, - aveva una bella voce.

— Sì, non canta male. Orbene, oggi dopopranzo ho incontrato sua sorella la quale m'ha raccontato che Manon era partita con altri artisti per dare dei concerti, ma che il pianista della compagnia s'è ammalato improvvisamente e che ella le ha telegrafato pregandola di cercare subito qualcuno che possa sostituirlo. Io ho fatto subito il tuo nome. Non pagano molto ma è sempre un buon principio e ad ogni modo, rimborsano le spese di viaggio. Ti persuade?

— Sì - disse Enid debolmente, - è proprio quello che desideravo. Desidero tanto di fare qualche cosa!

— Ebbene, non c'è che dire, sei proprio fortunata - osservò Sibilla con la solita sincerità. Bada, però, che si tratta d'un puro caso e che non sempre le cose buone vengono a tiro a chi le desidera. Ho promesso a Lucia Laurie di telefonarle appena parlato con te. A casa sua hanno il telefono, sicchè corro subito all'ufficio più vicino. Intanto farai bene a preparare la valigia perchè devi partire questa sera alle otto.

— Ah! come sono contenta! come sono contenta! - disse Enid fra sè appena rimase sola. Non osava confessare a sè stessa quanto le costava l'essere a Londra senza poter vedere suo marito.

Dal momento in cui aveva chiuso dietro a sè la porta della loro casetta ed aveva mosso il primo passo in un mondo sconosciuto, inesplorato, era vissuta come in sogno. Il primo giorno dopo il suo arrivo a casa di Sibilla Jackson era trascorso per lei in una continua agitazione, in una nervosa aspettativa, convinta com'era che Giuliano l'avrebbe raggiunta per chiederle spiegazione della fuga e convincerla a tornare con lui, ma quel giorno ed un altro, e un altro ancora erano passati senza che Giuliano si facesse vivo. Soltanto allora Enid comprese tutta l'importanza della decisione presa.

Ettie Adelaide Rowlands. *(Continua).*